SPY GAME

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Tony Scott
Sceneggiatura: Michael Frost Beckner e David Arata (soggetto M. Beckner)
Fotografia: Dan Mindel
Scenografia: Norris Spencer
Costumi: Louise Frogley
Musica: Harry Williams
Montaggio: Christian Wagner
Prodotto da: Douglas Wick, Marc Abraham
(USA, 2001)
Durata: 126'
Distribuzione cinematografica: Medusa

PERSONAGGI E INTERPRETI
Nathan Muir: Robert Redford
Tom Bishop: Brad Pitt
Elizabeth Hadley: Catherine McCormack
Charles Harker: Stephen Dillane
Harry Duncan: David Hemmings
Troy Folger: Larry Brygman
Gladys Jennip: Marianne Jean-Baptiste

a cura di Anna Sperotto

Sicuramente la caduta del muro di Berlino ed il nuovo assetto geopolitico hanno tolto al cinema ed alla letteratura una delle più grandi fonti d'ispirazione: lo spionaggio. Le produzioni sull'argomento sono diventate un concentrato spettacolare di tecnologie ed effetti speciali, ma hanno perso l'aspetto più affascinante, il lato umano e verosimile. La lotta tra menti geniali, le sfide estreme, il faccia a faccia costituito essenzialmente di trucchi, inganni e doppio gioco. Qualcosa del genere si era intravisto con "Ronin", ma finalmente "Spy Game" è in grado di restituirci quel mondo perduto. Siamo nell'anno 1991. Periodo di stasi che precede la guerra del Golfo: due anni dopo la caduta del muro, due anni dopo la fine dei conflitti tra Iran e Iraq, entrambi eventi che spinsero il Papa a dichiarare il 1989 l'anno della pace. Racconto del reclutamento e della formazione di una spia, il film è principalmente la narrazione della nascita di un'amicizia particolare. Un legame tra uomini che agiscono in situazioni al limite, obbligati ad una vita solitaria per aver scelto un'attività che li costringe a mantenere segrete le loro azioni e i loro pensieri. All'evoluzione di quest' amicizia e della psicologia dell'agente segreto, si affianca uella della politica internazionale di un paese coinvolto in tutte le fondamentali tappe storiche dello scorso secolo.
Il regista è Tony Scott ("Top Gun", "Beverly Hills Cop", "Nemico pubblico"), fratello del più celebre Ridley, che si conferma essere uno dei registi di action-thriller più interessanti degli ultimi tempi. La sceneggiatura, firmata da Michael Frost Beckner e David Arata, in cui il passato e il presente si miscelano, tuttavia distinti, senza offuscare la mente dello spettatore, è buona e in grado, appunto, di rinverdire il filone spionistico. Il montatore è Christian Wagner, reduce dal set di John Woo in "Mission: impossibile II" e "Face/Off", che parte ad un ritmo spericolato fin dalla sequenza iniziale nel carcere cinese, e procede ad andatura sostenuta fino alla fine, causando anche un certo stordimento. Inoltre il film risente, in parte, di venti minuti di troppo che non aggiungono niente di nuovo al complesso gioco di spie già ampliamente esibito. Molto professionale la fotografia di Daniel Mindel (già con Scott in "Nemico pubblico"), che aiuta a distinguere i lunghi flash-back narrativi utilizzando filtri diversi per i diversi luoghi d'azione. Il Vietnam del '75 è così dominato da toni gialli, quasi da documentario d'epoca, mentre i primi anni ottanta di Berlino sono resi con un blu freddo ed impersonale. La Beirut dell'ottantacinque invece è ripresa con colori caldi ed uno stile da reportage della CNN. Ogni flash-back è chiaramente un genere cinematografico e insieme uno strato del rimosso della coscienza americana; ma è anche il pretesto per far muovere il personaggio di Bishop altrimenti fermo al presente, quel Brad Pitt che in Fight Club era un'immagine mentale di Edvard Norton, e che qui è per la maggior parte del tempo una proiezione della memoria di Robert Redford.
Uno degli elementi più interessanti del film è dato dalla sua colonna sonora. Un misto di musica etnica e techno amalgamata in maniera sorprendente da Harry Gregson Williams, che, sulla scorta del successo de "La tigre e il dragone", si è avvalso anche di un gruppo di musicisti cinesi per trovare il suono giusto per questo film dalle forti suggestioni orientali. Ex collaboratore fisso di John Powell (con lui ha firmato le partiture musicali di "Galline in fuga", "Shrek", "The Rock") è uno dei grandi "discepoli" di Hans Zimmer, l'artista tedesco che attualmente è forse il compositore più attivo a Holliwood. Ovviamente, però, la parte del leone la fanno i due attori protagonisti: Robert Redford e Brad Pitt, che già avevano collaborato ne "In mezzo scorre il fiume" del 1992. I due sembrano proprio trovarsi bene insieme, e si calano alla perfezione nei rispettivi ruoli del cinico, saggio maestro e dell'allievo idealista. La presenza di Redford è ormai quasi sinonimo di una garanzia sulla qualità del lavoro e nonostante il tempo passi, l'affascinante attore è sempre avvolto dalla



sua aurea di indiscusso carisma. Una piacevole notizia è stata trovare un Pitt più convincente del solito. Una curiosità: il personaggio di Brad Pitt si chiama Tom Bishop; ne "I signori della truffa" anche Robert Redford si chiamava Bishop. Il film, pur in tono sicuramente minore, richiama alla mente quel capolavoro che fu "I tre giorni del Condor" di Sidney Pollack del 1975. Non potrà sfuggire ai cultori del genere che Redford è vestito esattamente come 27 anni fa: giacca di tweed grigia spinata, camicia azzurra.
Negli Stati Uniti il film è uscito il giorno del ringraziamento. Far vedere trent'anni di politica estera americana in un'ottica che non si può definire decisamente propagandistica, ha dimostrato la volontà di una parte dell'America di saper rileggere la storia più recente, dopo gli avvenimenti dell'11 settembre. Una scelta certamente coraggiosa per un prodotto holliwoodiano.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Attenzione !!! Settimana Santa Programmazione Sospesa

3 4 5 6 aprile 2002

IL NOSTRO NATALE **FILM DOC**

regia di Abel Ferrara

Durata: 82'

Il Natale secondo Ferrara? Una brava famigliola portoricana medio borghese arrotonda il bilancio spacciando. Manca poco al Natale e il marito va a fare rifornimento, mentre la famiglia si prepara a festeggiare. Ma l'uomo viene rapito da un misterioso gangster nero e razzista (Ice T). Quest'ultimo pretende un riscatto dalla moglie, e tra lacrime e minacce, tra i due nasce una relazione che definire strana è poco. In un mondo dove, dopo aver messo a letto la bimbetta e salutato la nonna, i genitori preparano bustine di eroina nel salotto, tutto è possibile. Il business della droga non conosce soste, in genere, ma a Natale nessuno è reperibile e la donna si ritrova sola, sola con il misterioso gangster che le insegna quando si può tener duro e quando invece si deve cedere. Il film ha inaugurato il Torino Film Festival 2001.